

La Crociera di San Luca. Progetto per uno spazio d'arte contemporanea

di Giorgio Goffi e Mario Mento*

Città ed arte. L'attualità d'interventi di questa natura, costituiscono per la città, straordinarie occasioni di rivitalizzazione culturale e sociale. Le esperienze europee, da Bilbao a Mouans-Sartoux, dimostrano come l'architettura museale e il suo contenuto restituiscano alla città storica episodi urbani dimenticati.

Non si tratta solo di speculazioni intellettuali, ma altresì di operazioni economiche fondamentali per la crescita democratica della città.

Bilbao, da città tristemente nota per le rivendicazioni basche, è divenuta un polo attrattivo di respiro internazionale, aprendosi a quello stesso mondo negato dalla cecità nazionalista, o il caso di

Mouans-Sartoux che da sconosciuto borgo nelle vicinanze di Cannes, attraverso un programma di sviluppo legato alla realizzazione di un sistema di «luoghi di e per la cultura», è divenuto un importante centro di vita culturale che travalica i confini regionali.

Premessa. Il percorso di avvicinamento al progetto di trasformazione della Crociera di San Luca in Centro di Cultura Contemporanea, nasce dall'idea che quello che fu l'ospedale quattrocentesco non sia una «rovina», capace di evocare suggestioni romantiche, quanto piuttosto una «macchina» in disuso, violentata dalla storia ma sopravvissuta alla

* **Giorgio Goffi.** Nato a Darfo Boario Terme (Brescia) nel 1957, si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1983. Dopo alcuni anni di formazione presso diversi studi nel 1986 apre la propria attività a Brescia dove vive e lavora. Si occupa di progettazione architettonica, ristrutturazioni e nuove costruzioni di spazi abitativi, nonché d'edilizia industriale. Componente del comitato di redazione della rivista Il Progetto, membro della Giunta esecutiva nazionale di IN/ARCH.

Mario Mento. Nasce a Brescia nel 1962 e consegue la laurea presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano nel 1989. Dal 1992 svolge attività da libero professionista dapprima con Umberto Baratto successivamente in forma singola occupandosi di progettazione di edilizia pubblica e privata, di architettura di interni e di urbanistica. Dal 1997 è membro della Giunta Esecutiva della sezione di Brescia dell'IN/ARCH, dal 1997 al 1999 presidente dei Giovani Architetti di Brescia e dal 2000 Consigliere dell'Ordine degli Architetti.

stessa in virtù della sua capacità di trasformarsi ed adattarsi.

Della crociera abbiamo apprezzato il suo aspetto razionale, quindi non già la forma quanto lo spazio nato per risolvere una funzione ospedaliera sorta nel quattrocento.

Il progetto ruota così attorno allo spazio, evitando tentazioni pittoresche e proponendo una nuova macchina, oggi museale che in qualità della sua flessibilità trascende l'idea tradizionale di museo senza negare la logica convenzionale dello stesso.

Ne deriva un'interazione di spazio e architettura tra nuovo e antico, a voce bassa, silenziosa, quasi una memoria rispettosa delle originarie funzioni. La proposta progettuale di recupero della Crociera di S. Luca si fonda sulle suggestioni create dalla straordinaria qualità spaziale del luogo e dalla sua potenza evocativa. Riconosciamo all'architettura del passato la generosità spaziale (forse oggi improponibile) e da qui l'opportunità di approfittare di questo carattere unico. Ne discende che la sola condizione a nostro avviso irrinunciabile per il Centro di Cultura Contemporanea sia la flessibilità.

In questo senso l'antico e il moderno, la generosità e la flessibilità determinano la forma stessa attraverso il rispetto dello spazio esistente che, congiuntamente alla posizione privilegiata rispetto alla città, costituiscono il vero patrimonio della Crociera. Tutto è possibile, tranne sacrificare il valore di uno spazio che non ha eguali. Nondimeno gli echi della memoria storica della città sono un o-

ggetto ai vincoli ed alle relazioni tra il nuovo e l'architettura del passato, non già evidentemente alle sue forme, ma ai suoi straordinari incontri architettonici che offrono nuove visioni di uno stesso oggetto come avviene nell'accesso al museo che dalla quota della strada si abbassa fin al livello inferiore, evocando la struttura del Duomo Vecchio.

Lo stato di fatto. La Crociera di San Luca ha visto la propria immagine modificarsi in misura sostanziale dopo l'incendio del 1954 e la successiva realizzazione della sala cinematografica e dell'edificio prospiciente su C.so Zanardelli.

Di fatto è possibile individuare, nell'attuale condizione, tre distinte entità architettoniche che sono costituite; dalla sala cinematografica dell'ex cinema Crociera, dalla porzione residua di quella che fu l'Infermeria Maggiore e della ex palestra Forza e Costanza, già Infermeria Minore.

Ex Cinema Crociera

Appare evidente che il volume dell'ex cinema abbia determinato una forte compromissione della originale struttura ospedaliera. La sua edificazione ha, infatti, cancellato non solo l'originaria copertura a capriata lignea, ma soprattutto abbia demolito i muri perimetrali per un'altezza di circa 5.00 metri, così come risulta dalla lettura di questa porzione della Crociera in sezione, dove è visibile l'andamento irregolare della copertura, funzionale alla destinazione ci-

nematografica.

Il progetto degli anni '60, oltre all'edificazione dell'edificio residenziale su C.so Zanardelli, aveva previsto la realizzazione del volume del cinema definendone tre ambienti principali: il primo costituito dalla zona d'ingresso con biglietteria e bar, il secondo costituito da un volume articolato su quattro livelli (servizi igienici all'interrato, ingresso alla sala con superiore galleria, sovrapposta alla quale era collocata la cabina di proiezione), per ultimo il terzo ambiente ovvero la sala cinematografica vera e propria.

Di questa porzione dell'ospedale di San Luca non è rimasta tuttavia alcuna traccia se non nella memoria, gli elementi strutturali ed architettonici sono stati infatti realizzati completamente ex-novo sul sedime dell'Infermeria Maggiore.

Infermeria Maggiore

Di quest'ultima risulta superstite solo la porzione meridionale, compresa la facciata su Via Moretto, per una lunghezza di circa 15.00 metri.

All'interno questo volume si presenta come un grande vuoto occupato solo da due grandi camini d'esalazione, funzionali all'impianto di climatizzazione del Cinema.

Risultano sopravvissute le capriate lignee sopra le quali la copertura è costituita da coppi in prossimità della facciata e lastre d'eternit nel resto della superficie.

All'interno di questo volume si accede al livello interrato, edificato anch'esso negli anni '60, ed occupato

per intero da vano tecnico, che perimetralmente si estendono sino ad incrociare l'ex palestra Forza e Costanza.

Palestra Forza e Costanza (già Infermeria Minore)

Il corpo di fabbrica corrispondente all'ex palestra costituisce una precisa testimonianza dell'ospedale dopo gli interventi di soprizzo del 1748. Il volume all'interno si presenta come una navata unica a tutta altezza, finestroni perimetrali accessibili da un ballatoio posto a quota + 8.48, capriata e controsoffitto lignei, quest'ultimo impostato in corrispondenza delle catene della capriata.

All'interno della navata, a seguito della sua trasformazione in palestra dopo il 1888, vennero realizzati degli spazi a servizio dell'attività ginnica; si tratta di un volume su due livelli posto a ridosso della controfacciata ed accessibile da due rampe scale rettilinee.

Di questa porzione della Crocera è sopravvissuto anche il livello interrato costituito da grandi ambienti voltati a botte. In occasione delle trasformazioni di fine '800 furono inoltre realizzati i bagni pubblici, accessibili da una delle porte laterali della facciata e collocati al livello interrato.

Il Progetto. I contenuti esposti in premessa costituiscono la filosofia del progetto; il rispetto della silenziosa architettura dell'ex ospedale di San Luca si coniuga con la funzionalità del Centro di Cultura Contem-

poranea e la sua indispensabile flessibilità.

Al fine di comprendere appieno l'intervento progettuale, riteniamo opportuno distinguere i diversi livelli d'intervento riferiti alle tre entità architettoniche com'espone nella descrizione dello stato di fatto, distinzione necessaria in quanto il progetto prevede tre diverse modalità d'intervento sia in termini formali sia funzionali.

Ex Cinema Crocera

Senza dubbio l'intervento progettuale più significativo è costituito dalla trasformazione di questa parte dell'edificio. Le pesanti compromissioni avvenute nel corso del '900 consentono, infatti, una maggiore libertà progettuale volta alla definizione d'ambienti funzionali al nuovo impiego.

Si prevede l'ingresso principale dalla Piazzetta S.Luca dal quale si accede ad uno spazio a carattere pubblico, comprendente più attività quali: book-shop, bar, ufficio APT che si prevede di inglobare all'interno del CCC affinché possa essere migliore il servizio ai turisti.

Avendo collocato l'ingresso al Centro oltre questi spazi, trovandosi gli stessi a cavallo tra l'interno (il CCC) e l'esterno (la città) assumono il doppio ruolo di spazio pubblico visitabile (senza necessariamente entrare nel Museo) e di filtro spaziale e funzionale; una sorta di «pronaio» nel quale si congiungono due dimensioni: quella urbana e quella museale.

Oltrepassato questo primo ambiente

si può accedere alla zona destinata agli uffici, sala stampa e sala internet collocate su tre differenti livelli e servite da un corpo scala e ascensore ad uso del personale addetto.

Ciascuno di questi tre ambienti, dalla superficie di circa 100 mq. complessivi, è dotato di servizi igienici e spazi d'archivio.

L'ultimo livello, destinato allo spazio internet, si affaccia direttamente sulla Sala A così da creare uno spazio suggestivo in comunicazione visiva diretta con le esposizioni.

Superato il corpo scala dei suddetti ambienti, vi sono i controlli per l'accesso agli spazi museali, il primo dei quali è costituito dalla Sala A.

Quest'ultima è stata prevista ribassata rispetto alla quota attuale ed impostata a quota -4.15, ciò determina, come conseguenza progettuale, il collegamento diretto con la sala B (interrato dell'ex Forza e Costanza) che oltre a riscattare la stessa dal ruolo di «sotterraneo» la rende parte integrante dei percorsi museali in maniera diretta e funzionale.

Dal punto di vista architettonico la sala A, in virtù delle manomissioni subite in epoca recente, dà l'opportunità di intervenire con più decisione senza tuttavia che i nuovi elementi siano invasivi e contrastanti rispetto al silenzio dei volumi storici. La nuova copertura (in luogo di quella irregolare dell'ex-cinema) recupera, infatti, le altezze d'imposta delle capriate originarie, garantendo sia l'ideale connessione altimetrica tra le due ali, sia il contenuto spaziale e formale perduto. L'idea dei gran-

di elementi a «shed» esposti a nord, oltre ad avere una propria identità formale consente ingresso della luce zenitale indiretta, particolarmente adatta alla funzione del museo.

Ex Infermeria Maggiore

Rispetto a questo ambiente, l'intervento prevede la definizione della Sala D, concepita come un unico grande ambiente. In sostanza si preserva il vuoto esistente garantendo la leggibilità degli originari rapporti volumetrici.

Di fatto, l'intervento più significativo interessa il piano interrato, qui, infatti, è prevista la demolizione delle tramezze esistenti a favore di grandi ambienti funzionali al deposito. Il collegamento verticale tra la quota superiore e quella interrata è garantita da un montacarichi di grandi dimensioni.

Il progetto prevede altresì, il collocamento di una struttura mobile (intesa quale arredo) con funzione di biglietteria là dove la stessa si rendesse necessaria.

Ex Infermeria Minore

In sintonia con l'atteggiamento progettuale alla sala D anche in questa porzione dell'edificio, l'intervento è volto al ripristino dei caratteri originali della Crocera, attraverso un intervento di restauro delle strutture originarie e la demolizione (così come suggerito dalla Soprintendenza) delle superfetazioni.

Il progetto, infatti, comporta l'eliminazione dei volumi interni edificati in occasione della trasformazione in palestra, si tratta in sostanza di due orizzontamenti ed altrettante rampe scala rettilinee.

La grande sala, liberata così da queste strutture, garantirà la percezione visiva e fisica dell'ex-Ospedale nella sua condizione volumetrica e architettonica settecentesca.

L'intervento progettuale si limiterà pertanto alla sola realizzazione delle strutture connettive verticali, cioè un'ampia scalinata atta a vincere il dislivello esistente tra la Sala A e l'ingresso da Via Cavallotti ed una scala di collegamento con il sottostante interrato, ovvero la Sala B.